

MELINA RENZIANA

Così affossano la commissione sulle banche

A PAG. 3

MANOVRE

Ammuina Il Pd non nomina i suoi commissari per far iniziare i lavori con la finanziaria: a quel punto è fatta

Renzi, come affossare la commissione banche



A settembre

Si litigherà
sul presidente
fino a fine mese,
poi c'è il Bilancio
e poi è finita
Addio Ghizzoni

Come si fa a tenere ferma la commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche in modo che non facciadannia Maria Elena Boschi e, per suo tramite, a Matteo Renzi? Dilandando i tempi per l'inizio dei lavori da un lato, accorciando la legislatura dall'altro.

COME SI SA, i capigruppo del Partito democratico, Ettore Rosato e Luigi Zanda, non hanno ancora comunicato ai presidenti di Camera e Senato i nomi dei parlamentari dem che dovranno far parte dell'organismo, motivo per cui la commissione sarà istituita solo dopo la pausa estiva. In *camera caritatis*, i vertici dem sostengono che il problema sia la presidenza: il Quirinale - che è sensibile alle pressioni di Bankitalia e quindi non vede di buon occhio l'inchiesta - avrebbe lasciato cadere la sua benedizione su Mauro Marino, il quale ha il dubbio vantaggio di avere l'appoggio pure dell'inquilino di Palazzo Chi-

gi, Paolo Gentiloni, ex Margherita come lui.

I problemi, dicono fonti del Nazareno, sarebbero due: Marino non convince i renziani ("troppo istituzionale") e, stantile regole che gli stessi dem si sono dati, non dovrebbe nemmeno essere nominato tra i 40 eletti della nuova istituzione.

Sul grado di renzismo del 53enne funzionario della Regione Piemonte non ci sono notizie certe, mentre la sua qualifica di presidente della commissione Finanze del Senato potrebbe davvero essere un ostacolo. Nella email inviata da Rosato e Zanda a fine giugno per delineare i criteri di "autocandidatura" alla commissione d'inchiesta ("non oltre il 5 luglio") veniva escluso chi aveva altre poltrone in altre commissioni. La lista ad oggi in mano ai capigruppo dem è dunque costituita da quarte file, per lo più inesperte della materia, la cui guida sarà affidata a Matteo Orfini, presidente del Pd e non proprio esperto di credito. Ora tra i de-

mocratici si vorrebbe concedere la deroga ai due presidenti della commissione competente sulle banche, la Finanze appunto: Marino e Maurizio Bernardo, eletto col Pdl, poi affariano e, dal 20 luglio, Pd.

NELL'ATTESA di sciogliere questo difficile nodo si arriverà a settembre. E qui subentra il racconto delle minoranze democratiche: l'obiettivo, dicono, è non far lavorare la commissione. Procedura: i nomi arriveranno dopo il 10 settembre, poi si passerà alla nomina degli organismi interni e qui basta fare *ammuina* sull'elezione del presidente per arrivare a fine mese. Istituita la commissione, inizia la sessione di bilancio, che assorbe tutte le energie del Parlamento: la si approva in fretta grazie all'accordo con pezzi di opposizione e, a quel punto, si dichiara finita la legislatura come successe a Monti nel 2012. Insomma, per sapere se Federico Ghizzoni di Unicredit ricevette davvero l'accorata richiesta di Boschi per salvare Etruria dovremo aspettare la causa per diffamazione a Ferruccio de Bortoli. O no?

MA. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

